



**DISCRIMINAZIONI
DI GENERE E
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

A cura di Paola D'Angelo

Introduzione

[Armadilla](#) è una cooperativa sociale impegnata, prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale. Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030, proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei [17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile](#). In questo ambito, questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. La raccolta di tutti i Quaderni, dal 2015 a oggi, si trova [sul sito di Armadilla](#).

In questo Quaderno proponiamo una sintesi e commento della relazione che l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) [ha pubblicato sul proprio sito](#).

Il documento contiene una panoramica dell'azione della Cooperazione italiana allo sviluppo per l'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne, ragazze e bambine durante lo scorso anno, incluse informazioni specifiche sui finanziamenti di iniziative avviate nel settore, ma anche azioni che l'AICS ha realizzato per potenziare la propria capacità di progettare in maniera rispondente ai bisogni di genere e raggiungere le donne, soprattutto quelle più marginalizzate e che vivono in aree di crisi o conflitto. Si racconta di donne in fuga dalla violenza e dalla povertà, spesso sole e discriminate dai loro stessi mariti, padri, fratelli. Come Asma – nome di fantasia – giovane donna sfollata attualmente residente nel centro-sud della Libia, fuggita da Sebha insieme a tutta la sua famiglia e assistita dai medici di UNFPA, grazie ai fondi ricevuti dalla Cooperazione Italiana. L'empowerment delle donne e delle ragazze è fondamentale per affrontare le sfide che minacciano il nostro futuro, come quelle demografiche, il cambiamento climatico e i conflitti. Nel far emergere il lavoro della Cooperazione Italiana per la promozione dell'uguaglianza di genere, questa relazione conferma l'impegno dell'AICS per creare un mondo più giusto, resiliente e sostenibile, in cui le donne acquisiscono un ruolo chiave per lo sviluppo.

Nel 2022, AICS ha inoltre pubblicato il "[Glossario di genere](#)", uno strumento operativo per potenziare la competenza del proprio staff e dei partner della Cooperazione Italiana sul tema dell'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne, ragazze e bambine.

1 . Discriminazione di genere e empowerment delle donne

Secondo il Glossario AICS, la discriminazione è definita diretta quando “una persona è trattata meno favorevolmente – per motivi quali sesso, età, nazionalità, razza, etnia, religione o credo, salute, disabilità, orientamento sessuale o identità di genere – di quanto lo sia o sarebbe stata un'altra persona in una situazione comparabile”.

È discriminazione “qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione fatta sulla base del sesso e del genere che abbia l'effetto o lo scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile, e su una base di uguaglianza tra donne e uomini, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo”. La discriminazione “può derivare sia dalla legislazione (*de jure*) che dagli usi e costumi (*de facto*)”. La [Convenzione CEDAW](#), adottata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, riconosce e affronta entrambe le forme di discriminazione, siano esse contenute in leggi, politiche, procedure o pratiche.



L'*empowerment* è il processo mediante il quale le donne acquisiscono potere e controllo sulla propria vita e acquisiscono la capacità di compiere scelte strategiche. L'emancipazione delle donne ha molte componenti, che includono il senso di autostima, il diritto di avere scelte e di poter prendere decisioni in merito, il diritto di avere accesso alle opportunità, oltre che accesso e controllo sulle risorse. È incluso anche il diritto delle donne ad avere il potere di gestire le proprie vite, sia all'interno che all'esterno della casa, e la loro capacità di mettere in discussione e trasformare le relazioni, le strutture e le istituzioni che rafforzano e perpetuano la discriminazione e la disuguaglianza di genere. La comprensione dell'*empowerment* deve partire dall'esperienza delle donne, piuttosto che concentrarsi su una serie prevedibile di risultati. L'*empowerment* femminile avviene attraverso modi diversi e momenti diversi, per esempio attraverso la **costruzione** della fiducia in sé stesse, il **sostegno** familiare, l'**azione collettiva** e l'**istruzione**.

Allo stesso tempo, una donna può sentirsi **priva di potere** in determinate circostanze, ad esempio se minacciata di violenza, molestie, o qualora le sia negato l'accesso ai processi decisionali. L'**intersezione di diversi livelli di disuguaglianze** assume in questo contesto rilevanza fondamentale.

2. Parità di genere e cooperazione internazionale dell'Italia

A livello strategico, le [Linee guida sull' Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine \(2020-2024\)](#) definiscono i principi e le modalità operative dell'azione dell'AICS nel settore, includendo obiettivi concreti e ambiziosi.

In linea con l'Agenda 2030, che riconosce il carattere centrale della promozione dell'uguaglianza di genere non solo per la garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali di donne, ragazze e bambine, ma anche per il raggiungimento di tutti i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, l'Agenzia adotta un approccio a doppio binario nel settore, finanziando interventi specificamente rivolti alla riduzione del divario di genere ed integrando la dimensione di genere nelle altre iniziative (*mainstreaming*).

Le Linee guida prevedono un target sul finanziamento di iniziative dedicate (almeno 10% dei contributi volontari e 10% delle iniziative inserite in programmazione) e sul *mainstreaming*, attraverso l'uso sistemico del [gender equality policy marker](#) di OCSE-DAC e il potenziamento delle analisi di genere.

Inoltre, le Linee guida identificano quali temi prioritari dell'azione della Cooperazione italiana:

- la violenza di genere e diritti di donne, ragazze e bambine;
- l'*empowerment* e il settore privato;
- lo sviluppo agricolo, la sicurezza alimentare e il cambiamento climatico;
- la salute sessuale e riproduttiva;
- l'istruzione e la formazione professionale;
- l'aiuto umanitario e i contesti fragili.

L'Agenzia partecipa inoltre attivamente all'attuazione del [Gender Action Plan III](#) (GAP III), il piano d'azione sull'uguaglianza di genere dell'Unione Europea, che prevede un'agenda ambiziosa per l'eguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne in tutta l'azione esterna dell'UE.

In particolare, il GAP III insiste sulla necessità di garantire la coerenza delle politiche interne ed esterne, promuovendo un cambiamento istituzionale culturale interno alla stessa UE (approccio "*lead by example*"), e identifica tre principi quadro:

- l'approccio *gender-transformative*, volto a produrre cambiamenti positivi sui paradigmi socioeconomici, culturali ed istituzionali alla base delle discriminazioni di genere;
- l'approccio all'intersezionalità, che valuta le discriminazioni multiple e l'interconnessione con diversi campi di analisi e azione;
- l'approccio basato sui diritti umani.

L'AICS è inoltre attiva sul campo con numerosi progetti che mirano a promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* socioeconomico di donne, ragazze e bambine. Tali progetti sono raccolti annualmente nel Bilancio di Genere redatto dalla Ragioneria Generale dello Stato ai sensi della legge 196/2009, predisposto con il contributo di AICS.

Sul fronte dell'*advocacy*, necessaria per sensibilizzare sull'importanza di mettere al centro i diritti delle donne, l'AICS partecipa alla "[Call to Action on Protection from Gender-Based Violence in Emergencies](#)", sottoscritta dall'Italia nel 2013, e svolge attività di sensibilizzazione sulla necessità di prevenire la *Sexual and gender-based violence* (SGBV) e assistere le sopravvissute.

In accordo a quanto deciso nelle Conferenze periodiche delle Nazioni Unite sul tema della parità di genere e la lotta contro ogni forma di discriminazione e violenza sessuale e di genere, questo obiettivo rappresenta una priorità per la cooperazione internazionale dell'Italia.

Questa attenzione particolare è coerente con la proposta definita nell'Agenda 2030: il quinto obiettivo per lo sviluppo sostenibile si propone che, entro il 2030, tutte le forme di discriminazione contro tutte le donne e le ragazze siano cancellate in tutto il mondo.

Nel Consiglio Diritti Umani (CDU) delle Nazioni Unite e in Assemblea Generale (AG), insieme ai partner dell'UE, l'Italia si è impegnata ad assicurare un "*mainstreaming*" delle questioni di genere in tutti i documenti pertinenti, nonché a seguire un approccio che tenga pienamente conto delle discriminazioni multiple e intersezionali a cui sono sottoposte molte donne e ragazze.

In tale contesto si è riaffermato che l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di donne, ragazze e bambine sono una preconditione essenziale per l'eradicazione della povertà e per la costruzione di una società globale basata sullo sviluppo sostenibile, la giustizia sociale e i diritti umani.

Nel 2022 sono stati in tutto 22 i nuovi contributi destinati all'uguaglianza di genere (Gender Marker Principale – G2), per un importo totale di oltre 42 milioni di euro, pari a circa il 5% del totale deliberato nel corso dell'anno.

In particolare, sono stati sostenuti:

- 11 nuovi interventi sul canale dell'emergenza umanitaria (24 milioni di euro);
- 7 nuovi contributi sul canale multilaterale (11,5 milioni);
- 3 progetti promossi dalle OSC (4,5 milioni);
- 1 progetto sul canale ordinario (2 milioni).

In aggiunta, la Cooperazione Italiana ha deliberato numerosi altri interventi con componenti significative legate all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* delle donne/ragazze (Gender Marker Significativo), per un importo totale di oltre 380 milioni di euro, pari a oltre il 44%, portando la quota complessiva degli interventi con obiettivo principale e componenti significative sull'uguaglianza di genere al 49% del totale deliberato nel 2022.

Con specifico riferimento agli interventi deliberati sul canale umanitario, sono 11 quelli aventi come obiettivo principale l'uguaglianza di genere, per un totale di 24 milioni di euro (quasi 8% del totale deliberato umanitario), mentre sono stati deliberati interventi aventi componenti significative di genere per un totale di circa 168 milioni di euro (oltre 56% del totale deliberato umanitario).

In relazione ai contributi volontari multilaterali, sono stati deliberati contributi destinati a organizzazioni internazionali che hanno come obiettivo principale l'uguaglianza di genere per un importo totale di 11,5 milioni di euro (6% del totale multilaterale deliberato), mentre 107 milioni sono stati destinati a organizzazioni internazionali che hanno tra i propri obiettivi strategici la parità di genere (58% del totale multilaterale deliberato).



In riferimento ai progetti promossi dalle OSC approvati dal Direttore AICS nel corso del 2022, dei progetti finanziati a valere sulla Delibera del Comitato Congiunto n. 3 del 14 marzo 2022, 23 riportano componenti legate all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* femminile per un finanziamento di 44.151.333 euro.

Nello specifico, 3 hanno come obiettivo principale l'uguaglianza di genere, per un importo di 4.518.747 euro; mentre 20 sono i progetti aventi componenti significative di genere per un totale di 39.632.586 euro.

Una quota importante (57%) dei contributi della Cooperazione italiana destinati principalmente all'uguaglianza di genere si è concentrata nelle aree di crisi e conflitto, ed in particolare in Afghanistan, Libia, Etiopia, Siria, Bangladesh e Colombia, dove la

protezione delle donne dalla violenza di genere e l'erogazione di servizi salvavita per la salute materno-infantile sono stati al centro dell'azione umanitaria.

Questi interventi dimostrano l'impegno della Cooperazione Italiana a lavorare per cambiamenti sistemici con il fine di affrontare le cause alla radice della violenza di genere e garantire un approccio incentrato sulle sopravvissute che garantisca la sicurezza e la dignità delle donne e delle ragazze.

L'**Afghanistan** ha ricevuto un'attenzione prioritaria in risposta alle sempre maggiori discriminazioni vissute dalle donne del Paese, posizionato all'ultimo posto del [Global Gender Gap Index](#).

3. Armadilla per la lotta alle disuguaglianze di genere

Coerentemente con la sua missione, quella di contribuire a un mondo in cui nessuna persona sia lasciata sola, Armadilla considera le politiche di genere e il contrasto a dinamiche di potere disuguali in ogni sua azione e iniziativa, tanto in quelle direttamente rivolte a donne, tanto come tematica trasversale.

Negli ultimi dieci anni, Armadilla ha realizzato progetti di cooperazione in cui le donne sono state sempre attrici protagoniste in ogni fase di realizzazione, in linea con i principi e gli obiettivi definiti nelle Convenzioni internazionali, in particolare quelli indicati nella [piattaforma di Pechino](#) e nell'Agenda 2030.

Armadilla ha negli ultimi anni realizzato progetti con una attenzione al tema di genere in **Siria** e **Libano**.

3.1 Siria

In **Siria**, Armadilla ha sviluppato la propria strategia sin dal 2004 in collaborazione con il partner locale, l'associazione di donne Zahret Al-Mada'en (ZAM).

Da oltre dodici anni, la Siria vive una guerra civile che ha causato enormi distruzioni e una gravissima crisi umanitaria. Scontri e conflitti hanno provocato oltre 500 mila morti e oltre 12 milioni di persone hanno dovuto abbandonare la propria casa e la propria comunità. L'economia del Paese è praticamente azzerata e le sanzioni unilaterali ed extraterritoriali imposte dai diversi attori internazionali hanno aggravato ulteriormente la situazione per le fasce più vulnerabili della popolazione, senza tuttavia danneggiare la leadership siriana, che in origine si intendeva colpire.

Oggi non si vede all'orizzonte una soluzione pacifica o una mediazione tra le parti in conflitto, e anche se gli scontri militari sono molto meno frequenti rispetto ai primi anni della guerra, molte aree del Paese sono difficili da raggiungere, per non parlare della complessità di intervenire.

Nonostante le varie fasi di *escalation* della violenza che in vari momenti emergono nel corso della guerra, Armadilla continua a operare al fianco e per la società civile, realizzando interventi umanitari per fare fronte alle necessità più immediate della popolazione: cibo, assistenza e protezione.

La situazione di paura generalizzata e distruzione, non solo materiale ma anche psicologica, ostacola la possibilità di convivenza pacifica tra le comunità locali. Ma le storie di vite, sofferenze, desideri delle persone che stanno vivendo questo dramma richiamano a un impegno di

tutte e tutti per ricreare le condizioni in cui si rispetti la dignità umana e le armi cedano il posto al dialogo e alla pacificazione.

Sin dall'inizio del conflitto, Armadilla ha lavorato nell'area di Damasco e della Damasco Rurale con il sostegno di donatori internazionali e agenzie delle Nazioni Unite, costruendo percorsi di assistenza e di rafforzamento sociale che si concentrano sul supporto alle famiglie più vulnerabili con distribuzioni di generi alimentari di emergenza e l'erogazione di percorsi terapeutici per minori con disabilità. Tali attività sono integrate con la continua assistenza legale, medica e psicologica per donne, con una particolare attenzione alle vittime di violenza. Le attività di resilienza e sviluppo si concentrano, invece, sull'erogazione di formazione e donazione di kit base per la realizzazione di orti domestici e attività di sartoria. Le beneficiarie sono donne capofamiglia e famiglie particolarmente vulnerabili dei sobborghi di Damasco.

Infine, lavorando in collaborazione con le università di Damasco e di Latakia, mira a consolidare la rete di attori e portatori di interesse locali, sviluppando percorsi di sviluppo nel campo dell'agricoltura e del mondo della disabilità, attraverso piccole riabilitazioni di infrastrutture degli istituti e la formazione a studenti siriani sulla terapia occupazionale. Anche questo settore vede il coinvolgimento primario di donne, sia in quanto docenti, sia in quanto discenti, e incorpora una forte attenzione alle tematiche di genere nella definizione dei bisogni e la presa in carico delle persone con disabilità o problemi speciali.

La metodologia che Armadilla propone nei suoi interventi è di tipo partecipativo e prevede il coinvolgimento della comunità di appartenenza, delle istituzioni centrali e locali e della società civile attraverso un approccio multidisciplinare e intersettoriale.



3.2 Libano

Se si considera il **Libano**, è facile pensare alla sua immagine stereotipata di un Paese in cui donne vestite all'occidentale vivono accanto a donne velate, in un mix culturale e religioso che spesso viene letto in modo distorto. Senza addentrarci in un'analisi del sistema settario che determina i fragili equilibri del Paese, la realtà è quella di un sistema patriarcale attestato e pervasivo, che riguarda ogni ambito, da quello politico a quello economico, fino agli stereotipi culturali e di genere.

Inoltre, la crisi economica che da anni attraversa il Paese, colpisce in modo particolare i gruppi sociali più vulnerabili, rendendo la lotta alle disuguaglianze di genere una delle chiavi di intervento centrali sia per la mitigazione della crisi in senso diretto, quanto per la prevenzione di fenomeni di secondo livello quali i matrimoni forzati, la prostituzione e la violenza domestica. Per questo motivo, la questione di genere rappresenta un tema che attraversa ogni intervento nel Paese, con forme di intervento più o meno dirette in base agli strumenti che ogni azione mette a disposizione. In particolare, osservando gli interventi sviluppati negli ultimi anni, si possono individuare alcuni approcci alle tematiche di genere, che con pesi variabili rientrano in ogni azione condotta da Armadilla nel Paese:

- **Rafforzamento del ruolo sociale della donna:** i programmi di educazione inclusiva mettono al centro il ruolo delle donne nella società attraverso la co-costruzione di sistemi di welfare locali o regionali, tutela del diritto all'educazione formale e non formale e formazione professionale per la produzione di reddito. Gli ultimi due aspetti, in particolare, risultano fondamentali nel bilanciare le relazioni familiari e comunitarie, in cui i diversi livelli di scolarizzazione e di reddito creano storicamente una situazione di subordinazione strutturale delle donne.
- **Tutela della salute materno-infantile:** in un Paese come il Libano, in cui la sanità pubblica è pressoché inesistente o comunque del tutto insufficiente per le necessità della popolazione, l'accesso alle cure passa attraverso sistemi privati, che soltanto una limitata quota della popolazione si può permettere di pagare. Di conseguenza, temi quali l'educazione alla salute riproduttiva e alla prevenzione vanno integrati nel breve e medio periodo da attività di supporto sociale.
- **Bilanciamento di genere:** l'equilibrio di genere è uno degli elementi centrali nella scelta di beneficiarie e beneficiari dei progetti. Inoltre, il bilanciamento è essenziale anche nella definizione di docenti e discenti. Pur avendo, come a livello globale, una popolazione equamente distribuita per genere, il Libano soffre di una gravissima sottorappresentazione della donna nello spazio pubblico, sia esso politico, economico o professionale. Per questa ragione, ogni intervento in campi formativi, educativi o di creazione di reddito è orientato a un riequilibrio.
- **Prevenzione della violenza di genere:** il Libano non ha attualmente un quadro normativo adeguato alla prevenzione o al sanzionamento della violenza di genere, tanto in famiglia quanto nei luoghi pubblici o nei posti di lavoro. Per questo motivo, è necessario condurre un lavoro da un lato di offerta di servizi essenziali per l'individuazione di casi di violenza e protezione della donna e dall'altro di sviluppo di una cultura dell'inclusione.

Tra gli interventi sviluppati da Armadilla in Libano negli ultimi anni, è interessante il caso del progetto di *Lotta alle dipendenze a Nabatieh (2018-2019)*. Il tema delle dipendenze è considerato rilevante a livello sociosanitario in Libano soltanto da pochi anni. Di conseguenza, l'assenza di metodologie e prassi consolidate ha reso necessario lavorare in collaborazione con realtà capaci di fornire livelli crescenti di competenza al personale locale.

In collaborazione con AUSL della Città di Bologna e con la cooperativa sociale OpenGroup di Bologna, Armadilla si è posta come capofila di un progetto sviluppato dalla Municipalità di Nabatieh e sostenuto da Undp, il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite.

All'interno del Centro per la mediazione sociale (SMC) inaugurato nel 2018 si è sviluppata un'esperienza pilota per definire un programma integrato sulle tossicodipendenze che include prevenzione, trattamento e riduzione del danno. Tra le azioni prioritarie, l'avvio di un percorso specifico volto alla gestione del fenomeno del consumo e della dipendenza da sostanze legali e illegali.



Anche se il problema delle dipendenze viene percepito prevalentemente come una questione maschile (soprattutto in merito all'abuso di alcol), i suoi effetti sono profondi anche sulle donne, in parte come utilizzatrici, ma soprattutto in quanto vittime di violenza domestica connessa all'abuso di sostanze.

L'intervento, che ha formato operatrici e operatori a un approccio sociosanitario al tema, ha quindi lavorato sull'emersione di casi di dipendenze e sulle conseguenze sociali e domestiche, dallo sfruttamento del lavoro minorile al gioco patologico, fino all'induzione alla prostituzione come mezzo per l'acquisto di sostanze.

Conclusione

Mentre si scrive questo documento, il Libano si colloca al 132° posto su 146 Paesi per uguaglianza di genere, dietro all'Arabia Saudita e appena sopra al Qatar (World Economic Forum Global Gender Gap Report 2023), segnando una perdita di 13 posizioni rispetto al 2022 e un generale peggioramento in tutti gli indicatori. Le ragioni sono molteplici, ma questa situazione viene principalmente ricondotta alla grave crisi economica del Paese e dimostra ancora una volta che il tema della disparità di genere si trova all'intersezione tra la sfera dei diritti civili e quella dei diritti sociali, e rappresenta un fenomeno strutturale tanto a livello globale, quanto nei contesti d'intervento di Armadilla. Per questo motivo, non è possibile affrontare un tale sistema di disuguaglianza unicamente attraverso interventi diretti, ma richiede un'attenzione specifica anche nello sviluppo di interventi apparentemente orientati ad altri settori.

Il contrasto alla disparità di genere è infatti un tema di disuguaglianza che non danneggia esclusivamente chi subisce violenza o esclusione economico-sociale, ma rappresenta un freno cruciale per lo sviluppo di società inclusive e giuste. L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 recita, infatti, che “la parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace. Garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, così come la rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici, promuoverà economie sostenibili, di cui potranno beneficiare le società e l'umanità intera”.